

Uno “storico del Vergante”: don Pierantonio Destefanis

Pierantonio Destefanis nacque a Carpugnino l'8 settembre 1810, da un casato – come scrive egli stesso – antichissimo e ramificato sia in paese che altrove. Di altri Destefanis che accolsero la chiamata divina egli ricorda i cugini Giovanni e Francesco, parroci di Solcio e di Cesara. Di quest'ultimo è degno di nota il singolare funerale, organizzato nel 1839 da quella popolazione, che «desiderosa di vedere ancora una volta il suo diletto pastore, lo volle vestito sacerdotamente, portare su di una sedia in giro per le vie del paese. Spettacolo commoventissimo, che da tutti cavò lagrime e singhiozzi».

Dopo l'ordinazione sacerdotale, Pierantonio Destefanis fu cappellano maestro a Massino, e anche di questa località raccolse in un volume manoscritto le memorie storiche, ampliando e sviluppando alcune notizie già contenute nel volume su Carpugnino. A Massino, in regione Valà, fu disgraziatamente colpito in volto da una mina che gli causò la perdita della vista. Verso il 1849 passò come penitenziere al santuario del Sacro Monte di Varallo, dove fu apprezzato confessore, pur non tralasciando gli studi storici prediletti; nonostante la cecità si racconta che fosse particolarmente abile nel comporre corone del rosario. A Varallo rimase 37 anni, fino alla morte, che lo colse il 26 marzo 1886. Ebbe funerali solenni con rappresentanza di molto clero e dell'amministrazione comunale, di cui figurava

dipendente come addetto al Sacro Monte. Fu sepolto nel vecchio cimitero vicino alla chiesa di S. Marco.

Il Destefanis fu in corrispondenza, tra gli altri, col Ravizza (il curatore della *Novara sacra* del Bascapé) e col rosminiano Vincenzo De Vit, al quale le informazioni fornitegli dal Destefanis furono – come ebbe a scrivere – «di non poco giovamento; per la qual cosa egli stesso va annoverato tra i benemeriti del nostro Lago, al quale eziandio appartiene per essere nativo di Carpugnino».

Nel 1885, donava alla biblioteca del Seminario novarese il manoscritto – copia del testo edito nel 1693 – sezione del libro IV sull'Isola di San Giulio, annotata dal Cotta [C. CARENA, *Nuovi autografi della Corografia di L.A. Cotta*, in «Lo Strona», 1981, 3, pp.6-9].

Le *Memorie storiche su Carpugnino e suoi dintorni* furono scritte in più copie, avvalendosi di un amanuense. Il manoscritto dal quale è stato ricavato un più agevole dattiloscritto,¹ reca la dedica al parroco *pro-tempore* di Carpugnino e la data 1874; la stesura va collocata nel biennio 1872-74, mentre l'Appendice fu aggiunta verso il 1880. Nell'intervallo delle due stesure il Destefanis dettò le *Memorie storiche su Massino*, compilate con ogni probabilità tra il 1875 e il 1876.

Le informazioni raccolte dal Nostro furono utilizzate da diversi autori locali, anche in epoca più recente. Il DE VIT (*Il Lago Maggiore ...*, II, II, p. 19) ricorda l'abate Destefanis per le notizie su Massino, ma è probabile che se ne sia servito anche per gli Statuti di Carpugnino (II, pp. 477-481); come hanno fatto, più di recente F. POSSI e G. TRAVAINI (*Stropino*, 1979, pp. 35-43). E' ricordato e citato da G. BUSCHINI (*Carpugnino*, in «Lo Strona», 1979,I, pp.39-40; *Il Vergante dal lago alla collina*, 1989, *passim*).

¹ Si tratta della copia dattiloscritta servita poi come base per la trascrizione elettronica pubblicata nelle pagine del MSV, sez. Loca [NDR].

La Rivista «*Novara*», della Camera di Commercio, pubblicava ampi stralci dell'opera con integrazioni successive e con fotografie di Dario Paulon. [P.A. DESTEFANIS, *Carpugnino: un paese del Vergante tra storia e cronaca*, 1992/1, pp. 37-80]. Sul paese di Carpugnino si veda la scheda curata da C. MANNI in *Il Vergante*, pp. 199-200; E. LOMAGLIO, *Di alcune carte inedite sulla comunità di Carpugnino (1618-1786)*, in «*Verbanus*» 14-1993, pp.181-198. Più conosciuta e studiata la chiesa parrocchiale a S. Donato, monumento nazionale. Per la cronaca più spiccica si veda anche la raccolta di diari e articoli, curata da d. G. BORRONI, *Pastori sotto l'ombrello. Le comunità parrocchiali di Carpugnino e Stropino sotto la guida di Don Giuseppe Piombini e don Giuseppe Amiotti (1948-1981)*, Novara 1998. Diversi autori hanno infine trovato di interesse la parte dedicata alla poetessa Anna Maria Donati, limitandosi tuttavia a riportare le pagine del Nostro.

Il lavoro di questo sacerdote è ricco di interessanti annotazioni sulla vita del paese e dintorni. Quando affronta argomenti di più ampio respiro si riscontrano affermazioni o notizie discutibili, quando non esatte. Va quindi operata una lettura critica, supportata dagli apporti successivi.

Nella Prefazione, affermando in tutta umiltà di non essere né storico né letterato, il Destefanis pregava il lettore di «usargli un benigno compatimento, nell'atto che gli auguro di vivere felice». Il ricordarlo più degnamente rappresenta un doveroso atto di omaggio verso quanti testimoniarono, nel lavoro e nello studio, l'amore per questo nostro fascinoso e per molti aspetti ancora sconosciuto Vergante.

[*Vittorio Grassi*]